



teatro/ PUBBLICO

**speciale
Torino
Spiritualità
2006**

Un telescopio tra teatro e filosofia

Da pochi giorni sono salpate – da Venezia, dalla Puglia – le navi italiane dirette in Libano. Navi di pace, inviate a mantenere la pace: ma cariche di soldati, di elicotteri, di aerei. In quel Mar Mediterraneo in cui fiorivano gli scambi e i commerci, gli incontri di lingue e genti, ora navigano le Nazioni Unite, con truppe destinate a creare una barriera di ragionevolezza capace di fermare le armi, nella speranza di raffreddare il clima rovente dell'ennesima "guerra di religione".

Non serve, allora, sottolineare l'importanza di *Torino Spiritualità*, una manifestazione nata sulla scia dell'allestimento, l'11 settembre 2002, di un testo emblematico e significativo come *Nathan il Saggio* di Lessing. *Torino Spiritualità* ha puntato, sin dalla prima edizione, all'incontro e non allo scontro, al dialogo, all'ascolto su temi sempre più difficili, resi sempre più complessi dalla sordità, dal fanatismo, dalla esasperazione di quanti hanno fatto della Spiritualità e della Religiosità armi micidiali. In un Occidente, in un'Italia che soffiava sempre più sulla brace incandescente dell'intolleranza, Torino ha fatto una scelta diversa. Non si è sottratta al confronto con una multietnicità ormai consolidata, non ha negato le contraddizioni, non ha optato per la banalità, ma anzi – con metodo e serenità – si è posta sempre più come spazio aperto, come area di confronto possibile, non violento, dialettico. E il teatro, allora, scopre ancora una volta la sua storica, eterna, capacità di essere luogo di democrazia discorsiva: di spazio in cui indagare – con gli strumenti della parola e dell'arte – la possibilità della convivenza, del confronto anche serrato ma sempre civile sui grandi temi della civiltà e della socialità.

La Fondazione del Teatro Stabile di Torino, dunque, ha scelto di accompagnare il percorso di crescita di una manifestazione importante, pienamente condivisa negli intenti e nelle modalità. Anche per questo, l'impegno del Teatro Stabile di Torino nei confronti di *Torino Spiritualità* è sancito da una convenzione triennale, in cui si dice, tra l'altro, che lo Stabile curerà quest'anno – sia dal punto di vista organizzativo che tecnico – tutte le iniziative che saranno proposte nei teatri Carignano, Gobetti, Astra, Vittoria e alla Cavalierizza Reale, sostenendo anche la fase comunicativa e promozionale della manifestazione. Una adesione certa, dunque, da parte del TST alla proposta culturale di *Torino Spiritualità* che si pone

anche come naturale completamento di iniziative, percorsi, spettacoli fatti dallo Stabile in questi anni. L'aver affrontato, in forma di spettacolo, opere complesse, testi di grande attualità o i grandi capisaldi della letteratura – da *Wilhelm Meister a Don Chisciotte*, dalla *Comédie Humaine* al nuovo progetto attorno a *Fahrenheit 451* – significa aver posto le basi per un approccio filosofico al teatro che lo Stabile di Torino intende sviluppare anche in questa stagione. Si tratta di un procedimento articolato, frutto di un approccio complesso, di una sistematica riflessione sul ruolo del teatro nella società. Nel momento in cui i cannoni non

tacciono, occorre tornare al pensiero, alla parola, al dubbio. Scriveva Brecht nel *Galileo*: «la nostra nuova arte del dubbio appassionò il gran pubblico, che corse a strapparci di mano il telescopio per puntarlo sui suoi aguzzini...». Noi vorremmo che il teatro fosse ancora quel telescopio.

AGOSTINO RE REBAUDENGO
PRESIDENTE

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

WALTER LE MOLI
DIRETTORE

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Ascoltare le voci del mondo

di Antonella Parigi

In *Nathan il Saggio* Ephraim Lessing racconta la parabola con cui il vecchio Nathan rispose al Saladino, una volta che questi gli chiese di indicare quale delle tre religioni – ebraica, cristiana e musulmana – fosse la migliore: nessuna delle tre fu la risposta, perché ognuna è come quegli anelli, forgiati dallo stesso metallo, che un padre regala ai suoi tre figli, tutti amati allo stesso modo.

Proprio con l'allestimento del testo di Lessing, diretto da Gabriele Vacis nel 2002 in occasione del primo anniversario dell'11 settembre, nasceva *Domande a Dio. Domande agli uomini*, manifestazione voluta dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino. La rassegna, cresciuta negli anni, è stata ripensata l'anno scorso e ribattezzata *Torino Spiritualità*. Se le cifre (dal numero di giornate agli ospiti invitati, dagli spazi coinvolti in città all'affluenza di pubblico) sono lievitare e la fisionomia dell'evento si è evoluta in un articolato intreccio di incontri, dibattiti, letture, workshop, concerti e spettacoli, il cuore originario e il significato fondante sono però rimasti gli stessi di quella prima edizione: l'attenzione al dialogo e la volontà di porsi in ascolto della pluralità di voci del mondo.

Per l'edizione di quest'anno, il Comitato Scientifico propone tre tematiche: *L'Oriente al di là dell'Occidente*, che prevede due percorsi, l'uno che analizza criticamente la visione, spesso affetta da frettolose banalizzazioni, che il mondo occidentale ha delle religioni orientali (Buddhismo e Induismo in particolare), l'altro che pone in luce alcuni temi fondamentali con cui l'Occidente dovrebbe confrontarsi; *Conflitti, convivenze e riconciliazioni*, che affronta, attraverso testimonianze ed incontri con personaggi provenienti dalle zone calde del mondo, il problema di una sempre più difficile comune cittadinanza del pianeta; *Le nuove moralità: il valore del silenzio*, che, con seminari, lezioni partecipate e iniziative

particolari come la lezione di immersione in apnea tenuta dal recordman Nicola Brischigliaro, descrive diversi punti di vista sul silenzio come elemento necessario e costitutivo in tanti ambiti della vita e del pensiero. A queste tre sezioni si aggiunge *Domande al male*, ciclo di lezioni dedicato al tema centrale di tutte le filosofie e religioni, curato da Ernesto Ferrero per Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma.

Grande spazio è poi dato, in questa edizione, ai giovani. Appoggiando l'iniziativa del Centro Italiano per la Pace in Medio-Oriente, *Torino Spiritualità* organizza infatti un seminario a porte chiuse per quattordici giovani leader israeliani e palestinesi, al fine di favorire la ripresa di un dialogo di pace fra quelli che saranno i rappresentanti della futura classe dirigente dei due paesi. Sempre con lo sguardo rivolto al mondo futuro, il campus *La tolleranza conviene*, ideato in collaborazione con il Forum Regionale Giovani del Piemonte, propone una serie di incontri fra le realtà giovanili e il mondo adulto, rappresentato da cinque figure di "maestri" in altrettanti campi della vita sociale – politica, religione, economia, arte, urbanistica – che discuteranno su come la tolleranza e la solidarietà possano diventare i motori di sviluppo di una società economicamente sana e aperta all'innovazione. Infine, accanto alle letture commentate dei testi sacri delle diverse tradizioni religiose, nucleo centrale della manifestazione sin dalla sua genesi, è prevista una ricca sezione di spettacoli, concerti e film che vede la collaborazione con Torino Settembre Musica, con il Museo Nazionale del Cinema e con il festival *Il sacro attraverso l'ordinario*, appuntamento annuale curato da Il Mutamento Zona Castalia.

Un grazie di cuore alla Fondazione del Teatro Stabile, senza di cui tutto questo non sarebbe nato e oggi non sarebbe possibile.

Teatro/Pubblico Speciale *Torino Spiritualità*

a cura di Guido Boursier,
Andrea Porcheddu,
Direttore responsabile
Andrea Porcheddu
Progetto Grafico
Stoppini.org

Redazione
Ilaria Godino (caporedattore),
Daria Aime (impaginazione), Lorenzo Barello (video),
Patrizia Bologna, Silvia Carbotti (web)
Ha collaborato Giorgia Marino
Segreteria organizzativa Loredana Gallarato

Teatro/Pubblico

Via Rossini, 12 - 10124 Torino - Tel. 011 5169 404
Direttore responsabile Andrea Porcheddu
Caporedattore Ilaria Godino
Stampa Arti Grafiche Roccia - Torino
Reg. Trib. Torino n. 5765 del 09/03/2004

Immagini edizione 2005:
Giorgio Sottile

TeatroPubblico/*Torino Spiritualità*
Chiuso il 12/09/2006
Programma suscettibile di variazioni

T
S
T
TEATRO STABILE TORINO FONDAZIONE

UNION THEATRES EUROPE



Verso un teatro di discorso

di Gabriele Vacis

Tra le ragioni del successo di *Torino Spiritualità* ce n'è una che chiamerei "teatrale". Ascoltando alcuni oratori, da Enzo Bianchi a Tarik Ramadan, da Don Ciotti ad Amos Oz, mi sono trovato a pensare: che attori straordinari! Hanno un'eloquenza, una conoscenza dei "tempi comici" all'altezza di un Dario Fo. Per questo il Teatro Carignano si è riempito regolarmente di gente che li ascoltava e li applaudiva come star dello spettacolo. Questo paragone non è né azzardato né irrispettoso. Nella Grecia antica gli attori erano spesso chiamati a tenere pubbliche conferenze, erano gli attori che pronunciavano i discorsi nelle ricorrenze o recitavano i compianti ai funerali. Per contro, in tutte le culture, i grandi uomini politici, i capi, devono affascinare con la forza delle parole: il primo re di Israele, Davide, è famoso per avere sconfitto Golia, ma anche perché quando parlava conquistava chiunque. Cosa non darei per avere una macchina del tempo che mi teletrasportasse ad un discorso di San Carlo Borromeo: pare che accorressero migliaia di persone ad ascoltarlo, e lui non aveva neanche il microfono. E ci sarà pure una ragione se di Sant'Antonio da Padova si conserva non solo la lingua come reliquia, ma tutto l'apparato vocale: perché era quella la cosa memorabile, la voce.

Tra le ragioni del successo di *Torino Spiritualità* ce n'è una teatrale perché in quest'occasione il teatro è tornato alla sua fonte originaria: il discorso. Ma nei nostri tempi paradossali il recupero delle origini sa di novità. La novità sta nel fatto che grandi oratori, abituati a predicare nelle chiese, nelle università o nei tribunali sono perfettamente a loro agio nel teatro. E, ad osservare il pubblico, la sensazione era quella di chi riconquista qualcosa che gli avevano portato via. Mi ha colpito un giovane spettatore che,

all'uscita di un incontro mi ha detto: «Ci siamo ripresi il Carignano!». Cioè? Io non lo conoscevo mica questo ragazzo. A dirla tutta non saprei neanche dire se in quel "ci" io ero compreso o se invece non giocassi nella squadra di quelli che gliel'avevano rubato... La faccenda forse sta in questi termini: chi va a teatro, spesso esce senza poter dire di cosa si è parlato. Magari abbiamo sentito voci magnifiche di attori straordinari, ma se qualcuno ci chiedesse di raccontare la trama dell'opera a cui abbiamo assistito saremmo in imbarazzo. A *Torino Spiritualità* si ascoltavano persone affascinanti come attori, oratori che evidentemente conoscevano tutte le tecniche, e persino tutti i trucchi e le malizie, degli attori più consumati. Ma questa abilità non era messa narcisisticamente al servizio della musica delle parole, ma del senso dei discorsi. Uscendo dal Carignano il pubblico aveva la sensazione di avere imparato qualcosa. Infatti molti restavano nel foyer a chiacchiere e il Cortile della Cavallerizza era pieno di gente che si attendeva a commentare, molti volevano i libri degli autori che avevano ascoltato... Cos'era successo?

Due cose. Primo: al "Teatro di parola" si sostituiva il "Teatro di discorso". Secondo: chi parlava si assumeva la responsabilità di quello che diceva.

Primo punto, il "Teatro di parola". Negli ultimi decenni abbiamo chiamato così un teatro che approfondiva e sviscerava fino alle sfumature ultime ogni parola. Trionfava lo slogan di artaudiana memoria: ogni parola deve essere pronunciata come se fosse l'ultima. Questo ha provocato un isolamento e anche un'idolatria un po' pagana della singola parola. Il piacere dionisiaco della pronuncia ha dilatato il potere della parola solitaria, unica, isolata. Si sono create musiche bellissime. Nel teatro

di parola ha prevalso il suono. Forse perché il teatro di parola coincide temporalmente con la perdita di senso della post-modernità. Forse perché la feticistica esplosione di ogni singola componente di una frase faceva perdere di vista la frase: abitare ogni angolo recondito di una parola che viene pronunciata ci richiede uno sforzo così grande, e un tempo così lungo, che alla pronuncia della parola successiva non ci ricordiamo più quella precedente. Così il teatro di parola ha perso il senso della parola stessa per enfatizzarne il suono. Sta accadendo lo stesso per la televisione. La tanto celebrata "televisione di parola", è ormai inutile chiacchiera. Il teatro di parola ha enfatizzato il ruolo del frammento, altra caratteristica tipica del post-moderno, a scapito dell'insieme. Ha gonfiato il particolare soffocando la complessità della composizione. Se la parola è troppo importante si perde il discorso. Ovvio che "cantare" parole singole, tenute insieme da criteri esclusivamente musicali, richiede una minore assunzione di responsabilità che "pronunciare" discorsi. Da qui nasce una ormai patologica sfiducia della maggior parte degli attori italiani nei confronti del testo. E anche la rassegnazione del pubblico. Paradossalmente il culto della parola ha allontanato il "testo". Ecco che cosa si riprendeva quel ragazzo che era andato ad ascoltare Amos Oz al Carignano: si riprendeva il discorso, l'equilibrio poetico tra il senso e il suono. Quando a *Torino Spiritualità* si ascoltano scrittori che leggono, preti che commentano le scritture, filosofi che raccontano, ci si riprende il teatro come luogo di meditazione civile. Si ritrova la maestria oratoria, la sapienza teatrale, la capacità di incantare messa al servizio del discorso. Il teatro ha molto da imparare da momenti come questi.

Simboli di pace

Intervista a Roberto Tarasco
di Patrizia Bologna

Il ricchissimo programma di *Torino Spiritualità* - oltre a incontri, dibattiti - prevede spettacoli teatrali o musicali denominati "preghiere"...

Si tratta di serate di riflessione artistico-poetica su incontri e dibattiti svolti durante il pomeriggio. Attraverso una serie di occasioni - dal teatro alla danza, dalla letteratura alla musica, fino alla videoarte e alla sperimentazione che mescola le varie discipline - "Preghiere" permette di modificare l'angolazione su questioni fondamentali. Il denominatore comune è la convinzione che un'esperienza come la preghiera sia, in sé, disponibile a ibridazioni e metamorfosi formali, senza per questo perdere il proprio valore ma, al contrario, arricchendosi di sempre nuovi contenuti. Si parte con il *Misterioso concerto* di Cesare Ronconi, con i versi di Mariangela Gualtieri, e con *L'altro mondo*, una produzione di Teatro della Caduta, regia di Massimo Betti Merlin. Si cambia prospettiva con la figura del grande teologo Bonhoeffer a cui è dedicato il lavoro di Pietra Nicolichchia, da un'idea di Ugo Perone, *La pace al tempo dell'orrore*. Il *Qohélet*, insieme ad altri testi sacri, ha invece ispirato Don Andrea Gallo per il suo *Esistenza, soffio che ha fame*, una riflessione corale su quanto di sacro è presente nella nostra esistenza. Tre appuntamenti sono stati realizzati in collaborazione con *Il Sacro attraverso l'Ordinario*: Raffaella Giordano con *Tu non mi perderai mai*; Amelia Cuni con *Ashtayama. Songs of Hours*; Gaetano Ventriglia con *Kitemmurt*. Infine due grandi concerti. Laurie Anderson, con *The End of the Moon* (realizzato in collaborazione con Torino Settembre Musica), mescola storie e musica elettronica, musica per violino e teorie personali. *Uomo di prestigio* è invece il titolo del concerto di Amir, il rapper ventisettenne, che rappresenta al meglio, nella sua musica, la sintesi di culture e influenze differenti dando voce all'esperienza delle seconde generazioni in Italia.

Lo spettacolo di apertura della manifestazione ha luogo a Borgo Dora. Come avete scelto questa e le altre ambientazioni?

Domande a Dio, edizione prototipo di *Torino Spiritualità*, è nata a Borgo Dora nel Cortile del Maglio, quando le gallerie non erano ancora state assegnate e lo spazio ricordava un dipinto di De Chirico: la scenografia naturale è sempre stata linguaggio dell'evento proposto. Borgo Dora, da sempre laboratorio umano e crocevia di culture diverse, con il *Borgo delle Religioni* diventerà palcoscenico di una cerimonia ecumenica che coinvolgerà le comunità delle sette più numerose religioni del mondo. Si comincerà al tramonto con lo "spetalamento": il pubblico assisterà alla cerimonia dalla gradinata del ponte Carpanini, unico esempio di "anfiteatro" su un fiume. La celebrazione si sposterà quindi nel giardino e nella grande piazza dell'Arsenale, dove le comunità presenteranno canti, danze e verranno allestiti banchetti. Nel Cortile del Maglio verrà proposto uno spazio di spiritualità laica e lungo il canale dei molassi verrà ospitata la "via dei madonnari", con i disegni dei profeti comuni alle tre grandi religioni monoteiste. A S. Pietro in Vincoli verranno presentate danze e suoni della tradizione indiana, e, per finire, a mezzanotte, nell'Università del Dubbio del Sermig, con il "concerto del silenzio" si concluderà la cerimonia. Molti altri sono gli spazi della città che ospitano le iniziative di *Torino Spiritualità*. Le Cavallerizze saranno il cuore del Festival, con la sala Chiabrese che ospiterà la segreteria e con le tre sale attrezzate a teatro. Nel cortile verranno installati due grandi gazebo, il primo utilizzato per la distribuzione del "barachin della pace", una pietanziera di metallo a più strati che usavano gli operai della Fiat per conservare il cibo per il pranzo. All'interno di questa pietanziera saranno presenti due alimenti tipici, uno palestinese e uno israeliano, cibi dai nomi diversi ma dagli ingredienti e dalle ricette assolutamente identiche.

Il secondo gazebo, invece, ospiterà la libreria del Gruppo Abele, con cui da tempo si è instaurata una forte sinergia. Il cortile di Palazzo Carignano sarà la sede degli incontri di maggior richiamo: verrà montato un palcoscenico ed allestita una platea per accogliere 800 spettatori. Gli altri incontri avranno luogo all'Archivio di Stato, al Teatro Vittoria, nel Cortile della Facoltà Teologica, ad Atrium, nel Cortile delle Rosine, nella Chiesa di Santa Pelagia... insomma, una rete di luoghi variamente articolati su tutto il territorio della città.

Scorrendo il programma non si possono non notare una serie di iniziative del tutto particolari...

Le "Iniziative di Comunità" rappresentano, all'interno di un progetto composto prevalentemente da incontri frontali, un'occasione per provare, in forma partecipata, come la spiritualità sia un'esperienza che possiamo fare anche nelle nostre città: tra i fiumi, gli edifici anonimi delle periferie e quelli che si elevano nel centro. Questi incontri sono aperti a persone di ogni età, raccolte in gruppi selezionati, così che i partecipanti possano costituire una piccola comunità.

Nella notte di venerdì 22, Nicola Brischigliaro, apneista di fama internazionale recordman nelle immersioni sotto i ghiacci, conduce una sessione di apnea volta ad avvicinare i partecipanti ad una dimensione interiore del silenzio. Nel corso della giornata di sabato 23, Marco Vacchetti - pittore, saggista e insegnante - propone un'ascensione al "sacro monte urbano", un viaggio a piedi all'interno della Mole Antonelliana, dal titolo *Ercole al bivio*. All'alba di domenica 25, Padre Giulio Bertagna, direttore del Centro Culturale San Fedele di Milano, invita all'ascolto e alla riflessione a bordo di un battello sul fiume Po. Infine, sempre nel pomeriggio di domenica, gli atleti di Parkour.it dimostreranno come le barriere poste dalle architetture metropolitane non sono solo un limite, ma una possibilità espressiva del corpo e dello spirito.

Sul silenzio. Il suono di una sola mano

di Giorgio Vasta

In quello che forse è il più noto tra i koan del Buddhismo zen, un maestro pone al suo allievo un problema: «Tu puoi sentire il suono di due mani quando battono l'una contro l'altra. Ora mostrami il suono di una sola mano». L'allievo, tornando periodicamente dal maestro, prova a proporre delle risposte – il suono di una sola mano corrisponde alla musica delle geishe, al gocciolare dell'acqua, al respiro del vento, al grido di un gufo – tutte sistematicamente respinte dal maestro. Dopo un anno di meditazione e parecchi errori, l'allievo comprende. «Non potevo mettere insieme nient'altro», dice, «così ho raggiunto il suono senza suono».

Torino Spiritualità ha scelto, nella presente edizione, di andare a cercare il suono di una sola mano. Il silenzio. Un tema, questo, tanto nodale quanto insidioso. Diciamo prima perché "insidioso". Perché parlare di silenzio, al di là del configurarsi subito come una contraddizione in termini, è sempre pericoloso, un gesto all'apparenza eccessivo, tracotante e fuori luogo. Si ammette che il silenzio venga continuamente idealizzato, che sia considerato un balsamo, un lenitivo, un totem, una meta da raggiungere, ma non si ammette di concepirlo come "cosa", come fenomeno minimo, umile. Il silenzio, nell'attuale vulgata, è inteso come l'opposto del groviglio nel quale viviamo immersi. In questo modo, però, lo si banalizza; peggio ancora: lo si addomestica. Lo si riduce cioè a un elemento d'arredo, prezioso ma semplicemente ornamentale.

Ma, si diceva, l'esperienza del silenzio è anche una questione nodale. Midollare, potremmo addirittura dire. Perché quotidianamente, senza divenirne quasi mai consapevoli, ognuno di noi attraversa tantissimo silenzio. I nostri corpi, muovendosi, sfondano l'aria. Le nostre parole sfondano il silenzio. Abbiamo bisogno di sfondarlo perché il silenzio ci mette in crisi, ci mette in pericolo, costringendoci a fare i conti con una sostanza primordiale e spaventosa, con il grande fantasma della contemporaneità, il terror panico: l'assenza di suoni, il vuoto di parole (al centro del ciclone non c'è soltanto un'immobilità sorprendente, come si racconta: c'è anche un silenzio imprevedibile).

È questa la consapevolezza dalla quale siamo partiti nel momento in cui si è deciso di "parlare" del silenzio. Abbiamo quindi cercato di mettere da parte ogni soggezione e idealizzazione e abbiamo pensato al silenzio come cosa concreta, come a un materiale, il materiale da costruzione di una serie di esperienze. E abbiamo provato a individuare queste esperienze, pensando sì a quelle più strettamente religiose ma senza in nessun modo dimenticare tutto quell'insieme di circostanze nelle quali il silenzio esiste e viene "usato" senza timori e senza celebrazioni. Il silenzio ignorante, il silenzio incolto, il silenzio normale.

Da qui la proposta al pubblico di *Torino Spiritualità* di esplorare la cognizione del silenzio nell'esperienza religiosa, ovvero il silenzio come sapienza, attraverso la testimonianza di Padre Cesare Falletti e quella di Padre Enzo Bianchi (il silenzio come custode dell'interiorità e come mezzo di comunicazione), tramite il documentario che Alina Marazzi ha dedicato alla clausura femminile o al film di Philip Gröning sulla vita dei monaci certosini nel monastero della Grande Chartreuse, o ancora – in una prospettiva che coinvolge anche la nostra storia contemporanea – con la lezione che Alberto Melloni dedica al silenzio colpevole. Ugo Volli concentra la sua attenzione sul nesso centrale tra silenzio e ascolto, mentre Roberta De Monticelli legge il silenzio come occasione del quotidiano, fenomeno interstiziale che ci rende disponibili alle possibilità. Con Jiso Forzani, esperto di Buddhismo zen, il silenzio diventa un fare, immergendosi nelle tecniche di meditazione, mentre con lo psicanalista Romano Madera la riflessione si concentra sulla percezione del silenzio infinitesimale tra le parole, paragonabile al bianco che separa, nei testi scritti, una parola dall'altra. Con lo scrittore america-

no William Least Heat-Moon il silenzio diventa definitivamente una cosa, un pezzo del paesaggio, qualcosa che sta dappertutto e che al contempo resta nascosto negli spazi immensi delle praterie americane. E ancora concretezza con il filosofo Mario Perniola, che già nel titolo della sua conversazione con Ernesto Franco, *Come fare cose col silenzio*, chiarisce che il silenzio è parte integrante del nostro quotidiano, il grimaldello che ci può permettere di accedere a nuove regioni dell'esperienza. Il silenzio, lo abbiamo detto, è però anche – e forse oggi soprattutto – paura, ragione di disagio. Per questo Luciano Manicardi, legando il silenzio alla lentezza, ha scelto

di coinvolgere il pubblico in un approfondimento di questa paura. Infine, in questa nostra esplorazione, abbiamo voluto anche individuare due estremi. Due estremi fisici, intensamente concreti, come, da un lato, l'esperienza del silenzio nell'apnea (con il campione del mondo di immersione Nicola Brischigliaro), e dall'altro attraverso un incontro che mette in discussione il silenzio degli spazi celesti (con Fiorella Terenzi, astrofisica dell'Università della California).

Questo il percorso alla scoperta del suono di una sola mano, del suono senza suono. Un percorso nel liquido amniotico della nostra origine e il tentativo di dilatare ancora la risposta dell'allievo al suo maestro.

Ma tu credi?

di Antonio Monda

Ho deciso di affrontare questa riflessione dialogata sul rapporto che hanno con l'esistenza di Dio alcune grandi personalità della cultura americana sapendo bene che si sarebbe trattato di un viaggio con delle implicazioni estremamente personali. Di un percorso nel quale le domande sono sempre superiori alle risposte, a meno che non si accetti la logica della fede, espressione che per chi non crede è poco più che un ossimoro.

Negli ultimi mesi della preparazione di questo testo sono rimasto colpito da una domanda ricorrente che mi è stata posta ripetutamente da amici e colleghi: «Perché hai deciso di scrivere un libro del genere?».

Nella stragrande maggioranza dei casi si è trattato di persone che me l'hanno chiesto con il massimo affetto e rispetto; tuttavia, la domanda, e il tono stupito che la caratterizzava, ha suscitato in me un effetto di assoluto sconcerto. «E di quali temi si dovrebbe parlare?», chiedo innanzitutto a me stesso, e quindi aggiungo: «Esiste forse un tema più importante?». Sono consapevole del fatto che il tema grande e universale della religione è stato circoscritto nel caso di questo libro al mondo della cultura americana, tuttavia la domanda nascondeva sempre una reazione relativa alla scelta del soggetto, e non al fatto che avessi deciso di limitare il mio sguardo a un'area geografica o culturale. Sono innumerevoli i libri di argomento religioso pubblicati recentemente, ed è evidente a ognuno come la religione abbia rivestito un ruolo centrale nelle scelte politiche e sociali più importanti e spesso più drammatiche di questi ultimi anni. Lo stupore non si riferiva quindi al soggetto prescelto, ma al fatto che questo mio libro non avesse intenzione di proporre un'analisi sociopolitica, quanto piuttosto un tentativo forse provocatorio ma, credo di poter dire, privo di alcun substrato intellettuale – di interrogarsi e interrogare sul nocciolo del problema, rivendicandone la centralità in ogni esistenza, e sottolineando costantemente come ogni singola scelta (esistenziale, artistica, politica) scaturisca direttamente, e imprescindibilmente, dalla risposta che viene data alla "grande domanda".

Tu credi? è costruito tutto su una semplice ma fondamentale provocazione: ho chiesto ai miei interlocutori di dirmi in tutta onestà se ritengono che Dio esista, e qual è la loro conseguente scelta di vita. Alla luce dell'esperienza complessiva con i miei interlocutori e con coloro che hanno seguito il libro dall'esterno, credo di poter affermare che la reazione di stupore che ho riscontrato durante l'elaborazione del testo rivelasse una gradazione di atteggiamenti che vanno dal sano, legittimo e rispettabilissimo pudore di chi preferisce tenere per sé la discussione su temi di questa importanza al rifiuto di affrontarli per adagiarsi comodamente sulle proprie convinzioni. Le ricerche e gli incontri mi hanno ulteriormente convinto che l'esistenza di Dio rappresenta la più grande delle domande, dalla quale discendono tutte le altre, ma quello che mi sembra interessante approfondire, e che ho potuto constatare proprio

lavorando al testo, è una tendenza, umanissima quanto a mio avviso inquietante, a minimizzare ciò che comporta ogni domanda conseguente, specie in caso di una convinzione affermativa. Se Dio esiste, come ci parla? Cosa ci dice? Siamo in grado di comprenderne il linguaggio? E noi, come parliamo con Lui? Troppo spesso mi sono imbattuto, su entrambe le sponde dell'Atlantico, in persone che ne riconoscono l'esistenza, confinandone tuttavia la presenza all'interno di un mistero che di fatto lascia liberi di comportarsi in maniera indifferente, o al massimo secondo i canoni di un vago buonismo. Ho incontrato anche persone che affermano di credere ad alcune religioni codificate, ma resistono o contestano alcune norme delle religioni in questione: personalmente ho numerose perplessità rispetto a questo atteggiamento e, per rimanere nell'ambito della mia religione, ho sempre trovato poco convincente la posizione di coloro che riconoscono l'esistenza di Dio, e la divinità di Cristo, ma contestano (o addirittura disprezzano) la Chiesa. Con questo non voglio certamente affermare che la Chiesa di Roma non abbia commesso errori anche gravissimi nel corso della sua lunghissima storia, ma voglio sottolineare che chi crede non può non sapere che Cristo ne ha affidato le chiavi, investendolo di tutta l'autorità, a Pietro, il discepolo che lo avrebbe rinnegato tre volte la notte prima della crocifissione. Per dirlo con le parole di G.K. Chesterton: «Quando, in un momento simbolico, stava ponendo le basi della Sua grande società, Cristo non scelse come pietra angolare il geniale Paolo o il mistico Giovanni, ma un imbroglione, uno snob, un codardo: in una parola, un uomo. E su quella pietra Egli ha edificato la Sua Chiesa, e le porte dell'Inferno non hanno prevalso su di essa. Tutti gli imperi e tutti i regni sono crollati, per questa intrinseca e costante debolezza, che furono fondati da uomini forti su uomini forti. Ma quest'unica cosa, la storica Chiesa cristiana, fu fondata su un uomo debole, e per questo motivo è indistruttibile. Poiché nessuna catena è più forte del suo anello più debole». Ovviamente il discorso si può estendere a ogni altra scelta esistenziale, e ancora più ovviamente si può applicare a ogni altra fede. La storia di questi ultimi anni ci impone prima di ogni altra questa domanda: qual è il limite tra la testimonianza e l'estremismo, tra la scelta di seguire gli insegnamenti delle religioni rivelate e il fondamentalismo? Personalmente sono convinto che la scelta di fede consenta la massima libertà di vita laica, proprio perché porta al distacco più autentico e assoluto da ogni possibile atteggiamento ideologico e clericale. Ma questa convinzione non può eludere il dato della fragilità umana: degli interessi e delle passioni materiali, come anche delle tentazioni angeliche di cui parlavo prima. E quindi della tentazione clericale, che appartiene sia ai credenti che ai non credenti...

Antonio Monda, *Tu credi?*, Fazi Editore (2006). Per gentile concessione dell'autore

Le allungatoie del pensiero

Intervista a Haim Baharier
di Giorgia Marino

C'è un curioso racconto yiddish, con cui lei a volte introduce le sue lezioni, che parla di tacchini e pappagallosi...

È una storia narrata da un grande maestro di pensiero hassidico. Racconta di un uomo che, al mercato, cerca di vendere il suo tacchino ad un prezzo dieci volte superiore a quello di un pappagallosi. Al cliente che si lamenta della richiesta troppo esosa commentando: «ma il pappagallosi parla!», lui replica: «Sì, ma il mio tacchino pensa!».

La morale che si può trarre è l'affermazione di una superiorità del pensiero sulla parola?

Non è del tutto corretto interpretare così la storia del "tacchino pensante". Non si tratta tanto di superiorità del pensiero, ma della sua possibilità di incanalarsi nella vita di tutti i giorni, nell'insignificante, nel tacchino appunto. Il pensiero nella tradizione di Israele vale per quel che ne facciamo: è importante la sua concretezza. Il peso del tacchino è dato dal pensiero. Non solo: trasformandosi in peso, il pensiero diventa accessibile a tutti.

Accessibile attraverso la parola?

Esattamente. A condizione che sia una parola pesante, grossa, concreta...

Concretezza significa anche responsabilità? In una società in cui il linguaggio è il terreno della superficialità, questo suona quasi come un appello...

Sì, anche se bisogna stare attenti al rischio della banalità etica. Si fanno sempre appelli al pesare le parole, alla responsabilità del pensiero... Poi però bisogna vedere come ci si comporta quando l'insignificante irrompe nelle nostre vite.

Cosa intende?

Posso spiegare il concetto di "insignificante" con una parola: allungatoia. L'allungatoia è il contrario della scorciatoia: non la linea retta che da un punto porta rapidamente ad un altro, raggiungendo "efficacemente" l'obiettivo, ma la strada che mi condurrà sui sentieri delle colline circostanti. È questo l'autentico percorso della spiritualità ebraica. Il Dio di Israele è un Dio periferico e la strada per raggiungerlo è quella apparentemente più lunga e priva di significato, ma che consente le scoperte più preziose.

In un periodo storico in cui si scontrano identità - religiose, politiche - forti, lei parla di "identità claudicante"...

Nella prospettiva di un Creatore e di un creato, il creato è per forza diminuito rispetto al Creatore. Il creato vive per la ferita inflittagli dal Creatore, che si è ritirato per fargli posto, per dargli esistenza. E ciò determina la claudicazione della creatura e di tutto il creato. Noi claudichiamo in armonia con un cosmo claudicante per natura. L'identità creata ha questa peculiarità, perciò quello che trovo odioso è quando mi vogliono dare una zeppa. Chi mi vuole aiutare in questo modo non capisce che questo zoppicare è la mia dignità, ciò su cui poggia la mia possibilità di interloquire con il mondo.

Si tratta dunque di una condizione imperfetta che ci

spinge a cercare negli altri qualcosa per completarla?

No, la ricerca del completamento è una tentazione, ma è sbagliata perché significherebbe snaturare la nostra identità. La spinta verso gli altri deriva dal fatto che la claudicazione apre alla solidarietà: quando incontrerò l'altro claudicante, sarò in grado di capire la sua condizione. C'è inoltre un'altra conseguenza. Il Creatore, ritirandosi, ha donato al creato uno spazio affinché potesse esistere; il nostro abitare sarà perciò un abitare da "ospiti". La Torah quando parla della terra di Israele usa l'espressione: "la terra che vi do". Molti commentatori si chiedono il motivo di questo presente eterno, che identifica l'azione del dare. Significa - ed è molto di attualità - che la natura di questa terra è la natura del dono e chiunque attenti a questa sua essenza non sarà più legittimato ad abitarla. Dobbiamo trovare un modo di abitare questa terra - emblematicamente questa piccola terra mediorientale, universalmente il pianeta - salvaguardando il rapporto di dono che essa porta con sé. È necessario dunque inventarsi una politica, un'economia, una socialità che siano rispettose di questa natura.

Per *Torino Spiritualità* lei leggerà e spiegherà la Torah insieme a sua figlia. Cosa significa per lei interpretazione?

Devo innanzitutto fare una precisazione: non sarà mia figlia ad accompagnare me, ma io ad accompagnare lei. Sarà lei a "spiegare" a me, lei che ha cominciato ad insegnarmi con la sua nascita, così come tutte le generazioni successive, con il loro avvento, insegnano a quelle precedenti.

Interpretare per noi significa innanzitutto non morire, non esaurire il senso. Nella Bibbia Adamo esaurisce abbastanza rapidamente la sua traiettoria nel mondo, ciò che ha da dire. Ha bisogno di una nuova "traduzione", perciò Dio lo addormenta - così come a volte è necessario "anestetizzare" i significati prepotenti - e da una sua costola crea Eva. "Adamo" viene tradotto in "Adamo ed Eva". Dobbiamo stare sempre molto attenti a ciò che scriviamo nell'Universo e se ciò che scriviamo perde senso, allora urge una nuova interpretazione.



Dall'etica al silenzio

Intervista a Jiso Forzani
di Lorenzo Barellò

Il primo dei due incontri da lei curati durante *Torino Spiritualità* è dedicato all'etica...

Discuterò di etica con Giuseppe Fornari, ma è difficile spiegare esattamente cosa verrà fuori dal dibattito. Per quel che mi riguarda, cercherò di offrire un breve inquadramento storico di ciò che è l'etica nella tradizione buddhista e nelle altre filosofie orientali. Non è un compito semplice, perché l'etica è di fatto una categoria del tutto occidentale, greca, e sebbene si possano ritrovare delle corrispondenze anche nel mondo orientale, ci si accorge facilmente di alcune fondamentali diversità.

Quali?

La particolarità del riferimento buddhista, per esempio, consiste proprio nel non avere alcun tipo di trascendenza. L'uomo deve trovare le indicazioni su come condurre la propria vita dentro di sé, senza alcun tipo di indicazione superiore o divina. Al contrario dell'etica cristiana e, se vogliamo, anche di quella greca, nel mondo orientale è l'uomo ad essere l'unico responsabile e referente delle proprie azioni, maturando delle scelte soltanto attraverso la propria coscienza. L'io corrisponde all'inizio e alla fine della mia esistenza. Questo non significa porsi al centro del mondo, perché in questo modo non ci sarebbe etica. Si tratta invece di costituire una relazione con ciò che ci circonda, cercando di percepire il senso di responsabilità che ne deriva.

Esiste la possibilità che questi due mondi dialoghino tra loro?

Credo che il confronto tra queste due sensibilità sarà la parte più interessante dell'incontro. Sono impostazioni diverse ed entrambe hanno dei limiti: sia da una parte che dall'altra l'etica è stata spesso tradita e l'uomo è sempre riuscito a compiere le azioni peggiori, anche in nome dell'etica. Questi due punti di vista però possono trarre l'uno dall'altro degli spunti per migliorarsi e completarsi. Non sto dicendo che oggi abbiamo bisogno di una nuova etica, ma c'è sicuramente bisogno di rivitalizzare alcune formule che oggi sembrano diventate obsolete. In Giappone, per esempio, ormai non è più il Buddhismo a dettare la sensibilità generale, e in Occidente lo stesso accade con il Cristianesimo. I miti sono crollati, ma non credo si possa vivere senza di essi. Ed è quindi fondamentale cercare di recuperare ciò che stiamo perdendo.

Il secondo incontro riguarderà l'importanza del silenzio...

Sì, penso di organizzare l'incontro non tanto per parlare del silenzio, ma soprattutto per fare silenzio. Ci saranno trenta persone ed io cercherò di dar loro delle indicazioni su come recuperare questo aspetto così importante della nostra vita. È un elemento fondamentale, ma viene evitato, rifuggito, così non ci si rende conto che si rinuncia alla propria essenzialità. Si tratta di un'esperienza comune, basti pensare a quante cose facciamo in silenzio (guardare un quadro per esempio), ma pochi si rendono conto di quanto sia comunicativa. Non si può ascoltare se non si fa silenzio ed i suoni stessi vengono dal silenzio. Il suono è un bassorilievo del silenzio, come la luce per il buio. La tradizione orientale ha delle posizioni fisiche dedicate al silenzio. Lo yoga o il Za Zen sono discipline che portano ad una percezione più piena e completa della realtà. L'Occidente, forse perché confuso dall'idea di vuoto o di non essere, ha voluto esorcizzare il silenzio. Facendolo ha rinunciato ad una parte enorme della realtà: la materia inerte e silente.

Tra religioni e politiche

Intervista a Farian Sabahi
di Ilaria Godino

Lei incontrerà l'intellettuale iraniano Mohsen Kadivar, che ha più volte sottolineato l'incompatibilità tra governo del clero e democrazia. Condivide questa affermazione?

Sono d'accordo con Kadivar, nel senso che anziché discutere di compatibilità tra Islam e democrazia sarebbe più opportuno parlare di sistemi politici democratici. Il problema non è la religione musulmana, ma piuttosto i regimi che governano i Paesi islamici.

La classe intellettuale iraniana può agire in qualche modo sulla coscienza collettiva nel tentativo di limitare gli estremismi?

La classe intellettuale iraniana (vale a dire la società civile composta da scrittori, giornalisti, avvocati, filosofi e attivisti) può diffondere e alimentare l'esigenza di democrazia e il rispetto dei diritti umani. In questo senso può limitare gli estremismi.

Quali sono le ingerenze religiose più significative nella vita quotidiana che causano conflitti nel sociale?

Nella Repubblica islamica dell'Iran la religione si fa sentire in molti aspetti della vita quotidiana. Molte festività derivano infatti da ricorrenza dell'Islam sciita, come la nascita o la morte del profeta Maometto, di uno dei dodici Imam oppure di altre figure chiave. Ma i riferimenti non sono soltanto islamici e infatti la ricorrenza più importante del calendario è il Noruz, il nuovo anno che coincide con il solstizio di primavera ed è di origine pre-islamica. Inoltre, per gli studenti universitari è obbligatorio sostenere gli esami di teologia. E per le donne è obbligatorio indossare il foulard nei luoghi pubblici. Questi sono soltanto alcuni esempi nel sociale. Ma le imposizioni maggiori sono nella sfera legale: il diritto di

famiglia trae lo spunto principale, e quindi la sua giustificazione, nella legge islamica; e i diritti delle donne sono limitati dalla sharia. Inoltre, esistono dei tribunali religiosi, incaricati di giudicare i membri del clero che contravengono ai principi teocratici e che, caso unico nella storia dell'Islam sciita, possono persino privare un religioso del suo abito e del suo turbante.

Torino Spiritualità ospita un incontro con Fadéla Amara, che in Francia ha fondato l'associazione "Ni putes ni soumises" per lottare a favore dei diritti delle donne immigrate di fede musulmana. Come giudica questo genere di iniziative e come vengono recepite dalle comunità religiose?

Ho incontrato Fadéla Amara in una tavola rotonda organizzata la scorsa estate dal Festival Suk di Genova. Fadéla ha un suo ruolo in Francia, dove l'immigrazione musulmana ha caratteristiche diverse rispetto all'Italia. A difendere i diritti delle immigrate marocchine in Italia è, per esempio, Souad Sbai, che fa parte della Consulta sull'Islam italiana del ministero degli interni.

Si tratta di varie iniziative, con connotazioni particolari in ogni Paese d'Europa, ognuna con la loro importanza. Era di qualche giorno fa, sul quotidiano "La Stampa", la notizia di un'avvocata di origine turca che si è ritirata dalla professione perché, con una bimba piccola, non regge più le pressioni (anche fisiche, di violenza) dei mariti delle sue clienti. È quindi opportuno che lo Stato protegga queste attiviste, specialmente quando osano sfidare le comunità religiose.

Infine, ricollegandoci al tema dell'incontro, che ruolo giocano le forze religiose nei conflitti contemporanei?

In Medio Oriente, le forze religiose hanno un ruolo sempre più politico. Questo vale per i leader musulmani ma anche per quelli cristiani, nei Paesi arabi come in Occidente e per esempio negli Stati Uniti dove accompagnano il presidente Bush nelle sue crociate contro il mondo islamico. In Medio Oriente, i casi clamorosi sono quelli riportati dalla stampa: la teocrazia di Teheran e la visione mistica del presidente Ahmadinejad, la leadership sciita in Iraq, gli Hezbollah libanesi. La novità del fenomeno sta nel fatto che un tempo era solo la leadership sunnita a esercitare un ruolo politico, mentre ora anche gli sciiti giocano questa carta.

Sulla riconciliazione

Conversazione con Antonello Nociti
di Silvia Carbotti

La storia del Sud Africa ha molto da insegnare quando il tema di discussione è la riconciliazione. Per troppi anni i "coloured" hanno vissuto in zone residenziali diverse da quelle dei bianchi o sono stati trasferiti in alcuni territori semi-indipendenti, mentre altrettanti hanno subito violenze e soprusi, che hanno prodotto scontri di estrema ferocia.

L'apartheid è stato abolito e questo lo sanno in tanti. Molto meno si conosce l'esempio unico ed eccezionale di pacificazione che il Sud Africa può raccontare. La costruzione del Rainbow country, la Nazione Arcobaleno, ha dato al mondo un grande insegnamento, perché ha posto come basi per la ricostruzione il proprio passato e gli avvenimenti che l'avevano caratterizzato. Sono questi i temi raccolti in *Guarire dall'odio. Come costruire una pace multirazziale*: lo straordinario insegnamento del Sudafrica raccontato da Antonello Nociti, ospite, per l'edizione 2006, di *Torino Spiritualità*.

«Le fondamenta per una riconciliazione – spiega Nociti – non vennero costruite sull'occultamento delle violenze e dei soprusi, ma sul dialogo. Il Governo di Pretoria dovette risolvere, con i "partiti neri", l'annoso problema del regolamento di conti: l'amnistia sembrava la soluzione migliore, ma a patto che vi fosse una piena ammissione di colpa di fronte alla Commissione verità e riconciliazione. In questo modo vennero posti al centro del processo riconciliativo la vittima e la sua testimonianza, rendendo essenziali non tanto la punizione della colpa quanto la restaurazione delle relazioni lacerate nell'intero paese, pensando ad una giustizia riparatrice e non retributiva, superando la drammaticità del conflitto attraverso il confronto e la confessione e comprendendo le ragioni che spinsero all'odio e allo scontro per estirparle».

Ciò non deve però far pensare ad una cancellazione delle responsabilità dei criminali. «In verità – spiega Nociti – bisogna riflettere su cosa sia stato per torturatori, colpevoli di assassini politici o organizzatori di stragi, raccontare in pubblico, senza alcuna omissione, pena il rifiuto della amnistia, i crimini commessi,

concedendo per giunta il diritto alle loro vittime di contestare le dichiarazioni fatte».

Naturalmente non fu un processo semplice, «vi furono delle zone d'ombra specie a causa di figure politiche refrattarie all'ammissione non solo delle colpe ma anche delle responsabilità. Membri dell'antico regime del National Party che contrastarono la possibilità di riconoscere pubblicamente i crimini commessi e le responsabilità».

Nella situazione fragile della nuova democrazia sudafricana, la giustizia non poteva essere punitiva, o meglio retributiva. Non poteva retribuire il male con altro male. Il Sudafrica ha avuto così l'occasione di ritrovare una giustizia superiore e ricostruttiva.

Alla domanda, forse un po' banale, posta a Nociti, se il modello sudafricano sia esportabile, la risposta è stata positiva. «È auspicabile e non soltanto in contesti troppo lontani da noi. Il carattere eccezionale di questo processo è stato quello di dialogare e di parlare dell'accaduto. Anche in microconflitti è possibile intervenire con la comunicazione, ponendo le basi per raggiungere in profondità le motivazioni, le spinte e le pulsioni che generano l'odio e la violenza».

Per gli eventi previsti da *Torino Spiritualità* 2006, Antonello Nociti incontrerà Alexander Boraine avvocato di Nelson Mandela durante il secondo processo a carico del leader per la lotta contro l'apartheid e copresidente della Commissione Verità e Riconciliazione. Boraine ha molto insistito sul fatto che la Commissione non imponesse il perdono individuale da parte delle vittime, ma offrisse uno spazio in cui potessero aver voce espressioni di rimorso e di perdono, in nome di qualcosa di più elevato del sentimento di vendetta. Per questo motivo, tra i temi che più di altri emergeranno da questa conversazione, vi sarà sicuramente spazio per esaminare il rapporto tra la giustizia riparativa e quella retributiva, e le caratteristiche per cui la prima è in grado di gettare anche altrove le basi per una riconciliazione simile a quella che ha caratterizzato l'anima dell'Africa.





19 SETTEMBRE

Atrium, ore 18.00

SCHEGGE

Politicalcomics

Gianluca Costantini dialoga con Giorgio Vasta

Cinema Massimo, ore 18.00

CINEMA

Mahabharata

di Peter Brook (versione integrale)

Cortile Palazzo Carignano, ore 18.00

LEZIONE

Sogno

Conflitti sulle soglie del mondo infero

lezione di James Hillman

in collaborazione con Torino Capitale Mondiale del Libro

Borgo Dora, ore 18.30 - 24.00

Il Borgo delle religioni

Spettacoli, cibi e riti delle sette principali religioni mondiali

Cavallerizza Reale, ore 21.30

LETTURE

La coppia è la storia dell'uno

Haim Baharier e sua figlia Avigail commentano la Torà

primo incontro: **Non farti così piccolo, non sei così grande**

grande

20 SETTEMBRE

Teatro Vittoria, ore 10.00 - 17.30

Convegno Centro Interculturale

Pluralismo religioso e modelli di convivenza

Cavallerizza Reale, ore 17.00

GIOCO DI RUOLO/Conflitti, convivenze e riconciliazioni

La storia dell'altro

dialogano Dan Bar-On e Sami Adwan

Cavallerizza Reale, ore 17.30

DOCUMENTARIO/L'Oriente al di là dell'Occidente

*Video-intervista di**Raimon Panikkar*

a cura di Marco Manzoni

Atrium, ore 18.00

SCHEGGE

Laici in ginocchio

Carlo Augusto Viano dialoga con Don Oreste Aime

Cortile Palazzo Carignano, ore 18.00

DIALOGO/L'Oriente al di là dell'Occidente

La banalizzazione dell'Oriente da parte dell'Occidente

Vandana Shiva dialoga con Marino Sinibaldi

Teatro Vittoria, ore 18.30

DIALOGO/Domande al male

L'aggressività nell'uomo e negli animali

dialogano Alberto Oliverio e Danilo Mainardi

in collaborazione con Torino Capitale Mondiale del Libro

Cinema Massimo, ore 20.30

DOCUMENTARIO

Videoletters. Reconnect you!

di Katarina Rejger e Eric van den Broek

Bruno Ventavoli incontra gli autori

Teatro Carignano, ore 21.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e riconciliazioni

Il segnale delle periferie francesi

Marc Augé dialoga con Sergio Cofferati

modera Aldo Cazzullo

Cavallerizza Reale, ore 21.00

PREGHIERE/Poesia e silenzio

Misterioso concerto

con Mariangela Gualtieri e Dario Giovannini

regia Cesare Ronconi; produzione Teatro della Valdoca

Cavallerizza Reale, ore 21.30

LETTURE

La coppia è la storia dell'uno

Haim Baharier e sua figlia Avigail commentano la Torà

secondo incontro: **Trovare qualcuno da "sposarsi contro"**

Santa Pelagia, ore 23.00

PREGHIERE

L'altro mondo

concerto di musica e parole

produzione Teatro della Caduta

21 SETTEMBRE

Teatro Vittoria, ore 10.00 - 17.30

Convegno Centro Interculturale

Pluralismo religioso e modelli di convivenza

Cavallerizza Reale, ore 10.00 - 13.00

WORKSHOP INDUISTA/Laboratorio di danza indiana

Danza pennello degli Dei

primo incontro; prenotazioni 349/6285605

Cavallerizza Reale, ore 15.00 - 18.00

WORKSHOP INDUISTA

Ayurveda, i segreti della vita

prenotazioni 349/6285605

Cavallerizza Reale, ore 17.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e riconciliazioni

Da amico a nemico e ritorno

Jovan Divjak dialoga con Luca Rastello

Cortile Facoltà Teologica, ore 17.30

LEZIONE PARTECIPATA/Silenzio

La quotidiana pratica del silenzio

lezione di Padre Cesare Falletti; prenotazioni 349/6285605

Cavallerizza Reale, ore 17.30

DIALOGO/L'Oriente al di là dell'Occidente

Danzando con gli Dei

Anita Nair dialoga con Anna Nadotti

Atrium, ore 18.00

SCHEGGE

In futuro sarà il verbo

dialogano Gualtiero Carraro, Roberto Maragliano,

Moni Ovadia; modera Carlo Infante

Cortile Palazzo Carignano, ore 18.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e riconciliazioni

Dalla parte del nemico

Lea Tsemel dialoga con Carmen Lasorella

Teatro Vittoria, ore 18.30

DIALOGO/Domande al male

Prendere le misure al male

dialogano Delia Frigessi e Valeria Babini

in collaborazione con Torino Capitale Mondiale del Libro

Cavallerizza Reale, ore 19.00

Ma tu credi?

Antonio Monda dialoga con Roberto Vecchioni

Cinema Massimo, ore 20.30

CINEMA/Silenzio

Per sempre

di Alina Marazzi

Bruno Ventavoli intervista Alina Marazzi e Laura Pariani

Teatro Carignano, ore 21.00

DIALOGO/Domande al male

Il male dei filosofi

dialogano Remo Bodei e Sergio Givone

in collaborazione con Torino Capitale Mondiale del Libro

Cavallerizza Reale, ore 21.00

PREGHIERE

Tu non mi perderai mai

solo di e con Raffaella Giordano

produzione Sosta Palmizi Network in collaborazione con

il Sacro attraverso l'Ordinario

Cavallerizza Reale, ore 21.30

LETTURE

*Così io ho udito... l'insegnamento**del Sutra del Loto*

commentano Pierniggiorgio Odifreddi,

Fausto Taiten Guareschi

Santa Pelagia, ore 23.00

PREGHIERE

L'altro mondo

produzione Teatro della Caduta

22 SETTEMBRE

Dip. di Orientalistica, ore 10.00 - 17.00

Porte aperte al Dipartimento di Orientalistica

informazioni 349/6285605

Cavallerizza Reale, ore 10.00 - 13.00

WORKSHOP INDUISTA/Laboratorio di danza indiana

Danza pennello degli Dei

secondo incontro; prenotazioni 349/6285605

Cortile Palazzo Carignano, ore 15.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e riconciliazioni

La convivenza nelle nostre periferie

si confrontano Stefano Boeri, Don Luigi Ciotti,

Ilda Curti, Franco La Cecla e Roberto Saviano

modera Gabriele Vacis

Cavallerizza Reale, ore 17.00

CONTROVERSIA/Conflitti, convivenze e riconciliazioni

*Uomini, donne e religioni**Ni putes, ni soumises*

si confrontano Fadela Amara e Anna Bravo

Cortile Facoltà Teologica, ore 17.30

LEZIONE/Silenzio

Come fare cose col silenzio

lezione di Mario Perniola; introduce Ernesto Franco

Cavallerizza Reale, ore 17.30

CONTROVERSIA/L'Oriente al di là dell'Occidente

L'etica: armonia individuale o obbedienza?

si confrontano Jiso Forzani e Giuseppe Fornari

modera Massimo Raveri

Atrium, ore 18.00

SCHEGGE

Fucked up

Gianluigi Ricuperati dialoga con Giorgio Vasta

Cortile Palazzo Carignano, ore 18.00

DIALOGO/Domande al male

Il diverso come icona del male

dialogano Massimo Cacciari e Emanuele Severino

in collaborazione con Torino Capitale Mondiale del Libro

Cavallerizza Reale, ore 19.00

Ma tu credi?

Antonio Monda dialoga con Michelangelo Pistoletto

Teatro Carignano, ore 20.00

Proiezione video

Ubuntu

di Francesca Bartellini

Cinema Massimo, ore 20.30

CINEMA

Il grande silenzio

di Philip Gröning

Bruno Ventavoli intervista Philip Gröning

Teatro Carignano, ore 21.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e riconciliazioni

Guarire dall'odio

Alexander Boraine dialoga con Antonello Nociti

introduce Luciano Violante

Cavallerizza Reale, ore 21.00

PREGHIERE

Tu non mi perderai mai

solo di e con Raffaella Giordano

produzione Sosta Palmizi Network in collaborazione con

il Sacro attraverso l'Ordinario

Cavallerizza Reale, ore 21.30

LETTURE

I Veda

commentano Stefano Piano e Swami Yogananda

Piscina SUISM, ore 22.00

INIZIATIVA DI COMUNITÀ/Silenzio

Silenzio e apnea

interviene Nicola Brischigliaro

in collaborazione con SUISM; prenotazioni 349/6285605

Teatro Colosseo, ore 23.00

PREGHIERE

Laurie Anderson

The end of the moon

in collaborazione con **Torino Settembre Musica**

23 SETTEMBRE

Mole Antonelliana, ore 10.00 - 17.00

INIZIATIVA DI COMUNITA

Ercole al bivio

percorso verticale per immagini, a cura di **Marco Vacchetti**
prenotazioni 349/6285605

Cavallerizza Reale, ore 10.00 - 13.00

WORKSHOP INDUISTA/Laboratorio di danza
indiana

Danza pennello degli Dei

terzo incontro; prenotazioni 349/6285605

Cavallerizza Reale, ore 10.00

WORKSHOP BUDDHISTA

Meditare-Medicare

introduzione alla medicina tibetana e pratica

Cavallerizza Reale, ore 10.30

DIALOGO/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Incontro con le seconde
generazioni torinesi

dialogano **giovani torinesi, Younis Tawfik,
Maurizio Ambrosini e Anir**

Cavallerizza Reale, ore 10.30

CONTROVERSIA/L'Oriente al di là
dell'Occidente

Confronto sulla verità religiosa

si confrontano **Claude Geffré e Swami Nirbhayananda**
introduce **Alberto Melloni**

Cortile Palazzo Carignano, ore 11.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Giustizia e riconciliazione

Salvatore Veca dialoga con **Gustavo Zagrebelsky**
introduce **Antonio Gnoli**

Cortile delle Rosine, ore 11.00

DIALOGO/Silenzio

Il silenzio in psicanalisi

Romano Madera dialoga con **Gabriele Vacis**

Cortile Palazzo Carignano, ore 15.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Il caso del Marocco

Tahar Ben Jelloun dialoga con **Khaled Fouad Allam**

Cavallerizza Reale, ore 15.00

DIALOGO/Silenzio

Il silenzio della natura

Viaggiare nei luoghi senza parole

William Least Heat-Moon dialoga con **Giorgio Celli**

Teatro Vittoria, ore 16.00

DIALOGO/Domande al male

I confini dell'ombra

dialogano **Silvia Vegetti Finzi e Augusto Romano**
in collaborazione con **Torino Capitale Mondiale del Libro**

Cavallerizza Reale, ore 17.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Quando la religione è causa di
conflitto: l'Iran

Mohsen Kadivar dialoga con **Farian Sabahi**

Teatro Gobetti, ore 17.30

LEZIONE/Silenzio

Il silenzio colpevole

lezione di **Alberto Melloni**

Cavallerizza Reale, ore 17.30

LEZIONE PARETECIPATA/Silenzio

Silenzio e meditazione

lezione di **Jiso Forzani**; prenotazioni 349/6285605

Cavallerizza Reale, ore 17.30

DIALOGO/L'Oriente al di là dell'Occidente

L'esperienza del vuoto

dialogano **Giangiorgio Pasqualotto e
Rev. Massimo Dai Do Strumia**

Atrium, ore 18.00

SCHEGGE

Lager italiani

Marco Rovelli dialoga con **Marco Revelli**

Cortile Palazzo Carignano, ore 18.00

DIALOGO/Domande al male

Le religioni e il mistero del
male

dialogano **Enzo Bianchi, Giulio Busi e Paolo Branca**
in collaborazione con **Torino Capitale Mondiale del Libro**

Cavallerizza Reale, ore 19.00

Ma tu credi?

Antonio Monda dialoga con **Achille Occhetto**

Cinema Massimo, ore 20.30

CINEMA/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Per uno solo dei miei occhi

di **Avi Mograbi** (anteprima nazionale)

Bruno Ventavoli intervista **Avi Mograbi**

Teatro Carignano, ore 21.00

LEZIONE/Silenzio

Ma quale silenzio siderale?

lezione di **Fiorella Terenzi**; introduce **Francesca Reggiani**

Teatro Gobetti, ore 21.00

PREGHIERE

Dietrich Bonhoeffer

La pace al tempo dell'orrore

di e con **Ugo Perone**

regia **Pietra Nicolicchia**; produzione **Compagnia Viartisti**

Cavallerizza Reale, ore 21.00

PREGHIERE

Kitemmurt

Amleto atto V scena II

di e con **Gateano Ventriglia**

in collaborazione con il **Sacro attraverso l'Ordinario**

Cavallerizza Reale, ore 21.30

PREGHIERE

Amir

Uomo di prestigio

Concerto rap

Borgo Dora, ore 22.30

Mau Mau

Concerto

Cavallerizza Reale, ore 23.00

PREGHIERE

Amelia Cuni

Ashtayama. Songs of hours

in collaborazione con il **Sacro attraverso l'Ordinario**

24 SETTEMBRE

Murazzi del Po, ore 5.00

INIZIATIVA DI COMUNITA

Un Po insieme

Svegliando l'aurora

lettere e riflessioni percorrendo il fiume in battello
a cura di **Don Guido Bertagna**

in collaborazione con **GTT**; prenotazioni 349/6285605

Santa Pelagia, ore 10.00

LEZIONE PARETECIPATA/Silenzio

"Il silenzio ci scruta":

fascino e paura del silenzio

lezione di **Luciano Manicardi**; prenotazioni 349/6285605

Cavallerizza Reale, ore 10.00 - 17.00

LEZIONE/L'Oriente al di là dell'Occidente

Le emozioni che curano

seminario esperenziale di **Gioacchino Pagliaro**

prenotazioni 349/6285605

Cavallerizza Reale, ore 10.30

DIALOGO/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Uomini, donne e religioni

si confrontano **Ken Bugul e Francesca Paci**

Cavallerizza Reale, ore 10.30

DIALOGO/L'Oriente al di là dell'Occidente

La pace: uno stato della
coscienza

dialogano **Stefano Piano e Lama Geshe Gedun Tharchin**
modera **Francesco Remotti**

Cortile Palazzo Carignano, ore 11.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Senza pietà: forme dei conflitti
contemporanei

Peter Warren Singer dialoga con **Maria Nadotti**

Cortile delle Rosine, ore 11.00

DIALOGO/Silenzio

Il silenzio come pausa
esistenziale

Roberta De Monticelli dialoga con **Armando Massarenti**

Cavallerizza Reale, ore 11.30

PRESENTAZIONE/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Parkour

Oltre ogni ostacolo urbano

Cortile Palazzo Carignano, ore 15.00

LEZIONE/Silenzio

Il silenzio e l'ascolto di Dio

lezione di **Padre Enzo Bianchi**

Cavallerizza Reale, ore 15.00

LEZIONE/L'Oriente al di là dell'Occidente

La verità è ciò che non
conosciamo

lezione di **Pierluigi Luisi**

Centro Città, ore 16.00

Parkour

esibizione atleti

Teatro Gobetti, ore 16.00

PREGHIERE

Dietrich Bonhoeffer

La pace al tempo dell'orrore

di e con **Ugo Perone**

regia **Pietra Nicolicchia**

produzione **Compagnia Viartisti**

Cavallerizza Reale, ore 17.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Riconciliarsi con le difficoltà
della vita

Armando Massarenti dialoga con **Paolo Rossi**

Cortile delle Rosine, ore 17.30

LEZIONE/Silenzio

Comunicazione e silenzio

lezione di **Ugo Volli**

Cavallerizza Reale, ore 17.30

LEZIONE/L'Oriente al di là dell'Occidente

La scienza della mente tra
Oriente e Occidente

lezione di **Mauro Bergonzi**

Atrium, ore 18.00

SCHEGGE

Credo

The Innocence of God

Andrea Molino dialoga con **Alberto Campo**

Cortile Palazzo Carignano, ore 18.00

DIALOGO/Conflitti, convivenze e
riconciliazioni

Scrivere da dentro il conflitto

Elias Khuri dialoga con **Enrico Deaglio**

introduce **Elisabetta Bartuli**

Cavallerizza Reale, ore 21.00

PREGHIERE

Esistenza, soffio che ha fame

Parole e musiche ispirate al Qohelet e ad altri testi sacri
con **Don Andrea Gallo, Carla Peirolero,
Edmondo Romano e Roberta Alloisio**

produzione **Chance Eventi e Festival Suq** a Genova

Info:

Cell. 349/6285606

info@torinospiritualita.org

www.torinospiritualita.org

Prenotazioni:

Cell. 349/6285605

prenotazioni@torinospiritualita.org

Programma suscettibile di variazioni

collaborazioni



col 2 sostegno di

